

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 7

14 Febbraio 2021

Don Alfredo Di Stefano

IL NOSTRO E' IL DIO DELLA COMPASSIONE

Non ha nome né volto il lebbroso, perché è ogni uomo, voce di ogni creatura. Con tutta la discrezione di cui è capace dice solo: **se vuoi, puoi guarirmi.**

Il suo futuro è appeso ad un "se" seminato nel cuore di Dio.

A nome nostro il lebbroso chiede: **che cosa vuole Dio per me? Cosa vuole da questa carne sfatta, da questo corpo piagato, da questi anni di dolore?**

Gli scribi di ogni epoca ripetono che il dolore è punizione per i peccati, o maestro di vita, o imperscrutabile volontà di Dio. Per loro Giobbe è un caso teologico. Ma in quella teologia Dio è assente. La fede del lebbroso invece palpita: **Dio è il Dio della compassione o non è!**

Cosa vuoi per me? Quello che dicono gli scribi o vuoi guarirmi? La svolta del racconto non è contenuta in una riflessione, ma in un **verbo** che dice di una mano che ti stringe le viscere: **provò compassione.**

Per i sacerdoti il lebbroso è un caso, per Gesù è una lama nella carne.

Per gli scribi è un teorema, per lui è un fremito, che muove e genera gesti, che fa quasi violenza alla mano, la fa stendere, la fa toccare.

La mano parla prima della voce, le dita sono più eloquenti delle parole: **Gesù rompe i tabù**, toccare il lebbroso è diventare impuro per la legge. Ma per lui l'uomo è sempre puro e vale più della legge. Una carezza più della legge.

È l'eloquenza di toccare il male tremendo: **da troppo tempo nessuno toccava più il lebbroso**, per paura, per ribrezzo, per obbedienza alla legge. E la sua carne moriva di solitudine, il suo cuore moriva di assenze.

La **guarigione** comincia quando qualcuno **si avvicina** e mi tocca **con amore**, mi parla **da vicino**, non ha paura, patisce con me.

Il dolore non domanda spiegazioni, vuole partecipazione. Sentirsi toccati è una delle esperienze più belle e vitali.

Chi sa toccarti davvero, chi sa sfiorare il tuo intimo di luce o di piaga, questi solo lascia tracce di vita, è il tuo guaritore.

La parola, una voce per esistere dentro il vuoto, viene dopo: **lo voglio, guarisci!** Eternamente Dio vuole figli guariti.

Dio è guarigione. Dal male di vivere. Non ne conosco tutti i modi concreti, ma so per certo che non accadrà moltiplicando interventi miracolosi. Non conosco i tempi, ma so che egli rinnoverà battito su battito il cuore, con la compassione, con un gesto, con una voce che toccano, come una carezza, ogni abisso di dolore.



LE DIECI PAROLE

5. Non uccidere

Potrebbe sembrare un **comandamento** scontato perché si trova scritto nel profondo del cuore di tutti noi, eppure l'uomo non ha ancora imparato che la **vita è sacra** e che nessuno ha diritto di sopprimerla, in nessun caso.

Non si uccide il bambino non ancora nato né il "*Caino*" che si è macchiato del sangue di suo fratello!

Mentre la trasgressione degli altri comandamenti ci lascia aperta la possibilità di riconciliarci, riparare, ricominciare..., **uccidere è un atto irreparabile**.

Ogni persona, infatti, è unica e insostituibile.

Per Israele l'uccidere in guerra era cosa ovvia, non costituiva problema, ma nella vita quotidiana vigeva il precetto della vendetta, del ripagare l'altro con lo stesso male: "*Occhio per occhio, dente per dente*".

Gesù ci indica una nuova strada.

Nel **Discorso della montagna** lui va oltre il comandamento degli antichi, che prevedeva il giudizio per gli uccisori e precisa che non solo chi uccide, ma "*chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio*" (Mt 5, 21-22) e chiede addirittura di non dire "*stupido*" o "*pazzo*" ad un fratello, perché sarà sottoposto al sinedrio o al fuoco della Geenna.

Gesù non vuole stabilire una casistica dettagliata su come punire le persone che usano parole o espressioni offensive, ma egli intende garantire il **diritto e la dignità di ogni persona**, senza sostituirsi alla sapiente giustizia di Dio. Rivolgersi al prossimo con ira o con indifferenza o offenderlo per umiliarlo equivale a ferirlo mortalmente nell'anima perché "*la parola uccide più della spada*".

Gesù è molto chiaro riguardo a questo comandamento: quando nell'Orto degli ulivi viene arrestato, Pietro per difenderlo estrae la spada e colpisce il servo di un soldato. Gesù lo rimprovera duramente e sana l'orecchio dell'uomo ferito. Nemmeno in quel momento così tragico Gesù vuole che i suoi rispondano al male e usino violenza.

E arriva a **dire** "*non vendicatevi contro chi vi fa del male*", "*porgi l'altra guancia*", "*lasciagli il mantello*", "*amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano*" per diventare "*veri figli di Dio vostro Padre*" che "*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male*" (Mt 5, 38-47).

Il "**non uccidere**" è ancora altro nella vita dei nostri giorni.

Se in una grave situazione la "**legittima difesa**" è un **diritto** alla vita propria o altrui ed un **dovere** per chi ha responsabilità su altri, ciò non vuol dire "**scegliere**" di uccidere.

E' una scelta, invece, l'**omicidio**, il **fratricidio**, il **femminicidio**, diretto e volontario; l'**aborto** voluto o procurato, che prevede la pena della scomunica; l'**eutanasia** quando si vuole porre fine ad una vita considerata "*invivibile*" dallo stesso malato o da chi gli è vicino.

Qui si apre il problema da una parte dell'acanzimento terapeutico e dall'altra dello sconforto e scoraggiamento dovuti a rapporti umani insoddisfacenti o deteriorati, che fanno sentire il malato o l'anziano solo ormai inutile.

Quest'ultima condizione insieme ad altre cause psichiche possono spingere al **suicidio** e se a noi non è dato giudicare, spetta però il compito di **difendere e sostenere la vita**, che è pur sempre un **dono**.

Il problema si fa più ampio quando si parla di **guerre** e di **corsa agli armamenti**, sempre più sofisticati e pericolosi per l'umanità tutta, di **lotta al terrorismo** o di **contrasto alla criminalità organizzata**, che chiama in causa un'**etica mondiale** che renda i dieci comandamenti validi e accettabili per tutti i popoli.

Ciò non ci esime dal trascurare o dimenticare la **responsabilità personale**, per cui "*io voglio vivere*" e lascio anche "*vivere l'altro*" rispettandone la dignità, rinunciando a giudicarlo, sostenendolo, amandolo.

**Nessun volto
può essere cancellato,
negato, rifiutato, ferito,
deriso, annullato.**

**In ogni volto è impressa
la tua immagine, Dio.
Aiutami a "vedere" il volto del prossimo,
a dire sì, mi riconosco,
in ogni uomo ci sono anch'io.**

(da "*Io voglio vivere*" di Anselm Grun)



Che Dante sia un autore prolifico lo sappiamo tutti, ma elencare le sue opere a memoria non è facilissimo, per questo dedichiamo poche righe ad ognuno dei suoi lavori letterari.

A 30 anni scrisse la **Vita nova**, un prosimetro (alterna cioè versi e prosa) che ruota intorno alla figura di Beatrice e all'amore che Dante ha nutrito nei suoi confronti, dal primo incontro alla mirabile visione che convincerà il poeta a parlare della donna amata come mai è stato fatto da alcun uomo.

A 40 anni iniziò la stesura dei 15 trattati del **Convivio**, scegliendo la lingua volgare per portare a tutti la cultura dei dotti, ma ne scrisse solo 4: il primo introduttivo e i restanti, in forma anch'essi di prosimetro, parlano dell'amore per la Filosofia, della felicità che questa dona agli uomini e, infine, la natura della nobiltà.

Nello stesso periodo Dante scrive in latino – e rivolta, quindi, ad un ristretto gruppo di intellettuali, il **De vulgari eloquentia**, che esalta, come lingua comune, l'uso di un volgare illustre. Anche questo progetto di 4 libri, si interruppe a metà.

Le **Rime** raccolgono in nuclei tematici le liriche non comprese nella *Vita nova* o nel *Convivio*: si va quindi dalle **'liriche giovanili'** che si richiamano a Guittone d'Arezzo, a quelle **'stilnoviste'** il cui modello è rappresentato da Guinizelli e Cavalcanti, dalle **'rime nove'** che presentano un allontanamento dal modello stilnovistico, alle **liriche della tenzone** con Forese che si rifanno alla poesia comico-realistica, dalle **canzoni dottrinali** alle **rime 'petrose'**, aspre nello stile e dedicate alla crudele donna Pietra.

Il trattato **De Monarchia**, scritto in latino, fu posto all'indice dalla Chiesa, poiché nell'espone la sua dottrina politica Dante ritiene necessario un potere temporale appannaggio dell'Impero e non del potere ecclesiastico.

Delle sue innumerevoli **epistole** sono giunte a noi solo tredici e la più importante è proprio la XIII, in cui Dante dedica la terza Cantica della *Commedia* a Cangrande della Scala e illustra il soggetto del poema (*l'anima dell'uomo dell'aldilà*) ed il suo scopo (*indicare al genere umano la via dell'eterna felicità*).

Altre opere, come le **Egloghe**, **Il Fiore**, **Detto d'amore** non sembrano sicuramente ascrivibili a Dante, mentre la **Quaestio de aqua et terra** fu presentata a Verona nel 1320 dallo stesso autore, che spiegava perché il globo terrestre non sia ricoperto dalle acque, ma presenti una parte abitabile di terra emersa.

E poi?

E poi c'è il suo "divino" capolavoro: la **Commedia**.

Riservato ai giovani

Questa settimana ho letto un articolo, attratta dal suo titolo: **'The pandemic has erased entire categories of friendship'** di Amanda Mull (*'La pandemia ha cambiato anche l'amicizia'* traduzione di Andrea Sparacino). Diceva che il sociologo Mark Granovetter nel 1973 coniò questa parola **'weak ties'** (=legami deboli), per riferirsi a tutte quelle connessioni che abbiamo nella vita con persone che fanno parte di quella cerchia allargata di conoscenza o non sono neanche conoscenze vere e proprie. Ad esempio le persone che si incontrano in palestra o il proprietario di un bar in cui andiamo ogni tanto. Nei suoi studi ha scoperto che queste conoscenze hanno portato alcune persone al lavoro che svolgevano, dando loro i giusti contatti.

Mi sono accorta di quanto mancano tutti quei contatti con le persone che si incontravano ogni giorno e di cui non si sapeva nulla se non il nome o nemmeno quello. Quante persone erano parte della mia vita prima del CO-VID 19? Quante parole esistono in italiano per descrivere i legami di amicizia tra le persone?

Così alla fine dell'articolo, mi è rimasta la stessa domanda della giornalista: **"chissà se ci ricorderemo di loro quando usciremo dalla pandemia?"**

Marilina

10 febbraio - IL GIORNO DEL RICORDO

Questo bel volto sorridente è di **Norma Cossetto**, una giovane istriana.

Studiava Lettere all'Università di Padova, amava lo sport, il canto e la pittura. Suonava il pianoforte e parlava bene il francese e il tedesco. Era fidanzata e insegnava già come supplente.

Aveva solo 23 anni quando il 26 settembre 1943 fu catturata dai partigiani comunisti mentre girava in bicicletta per consultare archivi nei Comuni istriani in cerca di materiale per la sua tesi di laurea **"L'Istria rossa"**. (rossa perché ricca di bauxite). Portata in caserma a Visionano, fu prima liberata, per essere poi di nuovo arrestata e rinchiusa nelle carceri di Parenzo.

Legata e ripetutamente violentata da sedici aguzzini, fu sentita implorare pietà, chiedere acqua e invocare la mamma.

Condannata a morte dal locale **"tribunale del popolo"**, fu condotta con altri ventisei parenti e amici su un camion fino all'orlo della foiba di Surani, dove il suo corpo nudo e straziato fu gettato nella voragine. Era la notte tra il 4 e 5 ottobre.

A dicembre il suo corpo fu recuperato dai Vigili del fuoco; alcuni aguzzini furono arrestati e costretti a fare la veglia funebre al corpo di Norma e tre impazzirono. All'alba furono fucilati dai Tedeschi.

Nel 1949 alla giovane studentessa fu conferita la laurea Honoris Causa dall'Università di Padova su indicazione del suo relatore, il Prof. Concetto Marchesi, che dichiarò: **"E' caduta per l'italianità dell'Istria e merita più di qualunque altro quel riconoscimento"**.



AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI, ultima Domenica del Tempo ordinario, è anche la domenica di un Carnevale un po'... mesto ed è pure S. Valentino, tradizionalmente "festa degli innamorati". Dedichiamo a loro queste due "barchette" con l'augurio che sappiano "navigare" insieme nel "mare" della vita evitando gli scogli, superando le burrasche, aiutati dal "vento" dello Spirito.



Alle ore 16.00 incontro mensile con le coppie del percorso "STRADE DI FELICITA'"

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO - INIZIO DELLA QUARESIMA

Ore 16,45 - Liturgia della Parola con i ragazzi del catechismo e Rito dell'imposizione delle Ceneri
Ore 18.00 - S. Messa e Imposizione delle Ceneri



GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO - INIZIO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Il tempo che stiamo vivendo è ancora intriso di paura e di speranza, ma la **QUARESIMA** ci sollecita ad alzare lo sguardo e a sgomberare il cuore da ogni peso per camminare spediti verso la **Pasqua**. Tra i Riti e le Celebrazioni proprie di questo Tempo liturgico, ha un suo posto e un significato profondo la **benedizione delle Famiglie**, che quest'anno faremo con modalità diverse, nel rispetto delle norme sanitarie di contrasto al Covid.

Il sacerdote o il diacono, con le persone che li accompagnano, **si fermeranno sulla porta** delle famiglie che desiderano ricevere la benedizione e da lì pregheranno insieme il **Signore della vita**, perché doni "vita, salute, serenità e pace" a chi abita in quella casa. Seguirà, mantenendo le dovute distanze, il rito dell'aspersione con l'acqua benedetta.

Di settimana in settimana verrà comunicato il **calendario** delle benedizioni, affiggendo nelle diverse zone del paese i **volantini** con il **giorno** e **l'ora**.

La prima zona interessata sarà **VIA NAPOLI** e strade limitrofe.

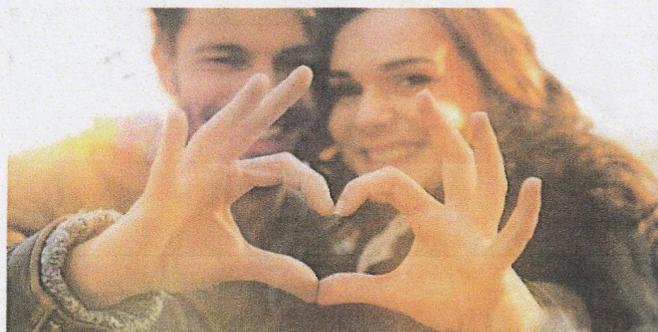
VENERDÌ 19 FEBBRAIO - 2° VENERDÌ DELL'ADDOLORATA

Ore 10,30 nella CHIESA DI S. ANTONIO celebrazione della S. Messa e preghiera dei dolori di Maria
Ore 17.00 - S. Messa in Parrocchia

SABATO 20 FEBBRAIO - IL CAMMINO QUARESIMALE

Ore 15.30 - S. MESSA con tutti i ragazzi della Scuola Elementare con i genitori
Ore 17.00 - S. MESSA prefestiva

UN INVITO A NUOVE COPPIE DI SPOSI



Conoscete davvero la grazia e la bellezza del Sacramento del Matrimonio? Cercate un percorso spirituale di coppia? Volete conoscere la vera felicità?

Venite all'incontro che si terrà il 21 febbraio in Sala Agape alle 16:00!